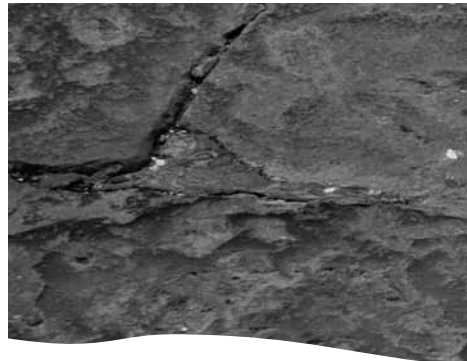


Coordinamento
SviluppoLocale



CSV
centro di servizio per il volontariato
Le reti della solidarietà
Bando di Idee 2009 - CSV Napoli



il bollettino del CSL anno 2011 n. 0

Idee e proposte tra Napoli e Caserta

Le donne

Il C.S. L. (Coordinamento per lo sviluppo locale) è una rete di associazioni non profit che operano tra Nord Napoli e Sud Caserta, con l'intento di coinvolgere sempre più associazioni per condividere insieme i bisogni e le possibili azioni da intraprendere rispetto ad un'area con forte mancanza di servizi e opportunità e dove l'illegalità e il clientelismo regna incontrastato. Tra le azioni promosse dalla rete vi è la stesura del presente giornale, attraverso il quale ci proponiamo di far emergere i bisogni del territorio.

Questo primo numero è dedicato alle "Donne" e alla condizione femminile come indicatore per lo sviluppo locale. Una tematica così attuale da indurre la Commissione europea, a marzo del 2010, a presentare la "Carta delle donne" per rafforzare il suo impegno, nei prossimi cinque anni, a favore della parità fra uomini e donne.

La Carta presenta cinque settori d'intervento: la parità sul mercato del lavoro e l'uguale indipendenza economica per donne e uomini; la parità salariale per uno stesso lavoro; la parità nei processi decisionali; la dignità e l'integrità delle donne; la parità tra uomini e donne all'esterno dell'Ue.

Come dichiarato dal Presidente della Commissione europea Barroso alla conferenza stampa di presentazione «Le donne e gli uomini incontrano ancora disuguaglianze diffuse, con gravi ripercussioni per la coesione economica e sociale, la crescita sostenibile, la com-



pettività e l'invecchiamento della popolazione europea. È quindi importante, integrare la prospettiva di genere in tutte le nostre politiche».

Affrontare la disparità retributiva fra uomini e donne è, quindi, una delle priorità della Commissione. Tra le iniziative in programma, quella di promuovere campagne di sensibilizzazione fra i datori di lavoro e di sostenere lo sviluppo di stru-

menti per misurare il divario salariale tra uomini e donne. La Commissione intende poi valutare l'impatto di provvedimenti come il rafforzamento delle sanzioni, l'introduzione della trasparenza salariale e dell'obbligo di comunicare periodicamente l'andamento della disparità retributiva.

Per scaricare la Carta delle Donne vai su www.retecl.it

Il punto di vista delle associazioni

La realtà invisibile

Il mondo della cura e dell'assistenza alle persone con disabilità presenta pochissimi punti di riferimento.

Uno di questi è la famiglia e più precisamente la "donna di famiglia".

È lei; madre, moglie, figlia o sorella che sia, a farsi carico dell'assistenza a familiari con disabilità e questo senza che qualcuno glielo abbia chiesto, ma semplicemente per retaggio culturale.

È lei che paga il prezzo più alto limitando libertà personali e indipendenza economica.

Eppure questa è una realtà invisibile, coperta dalla nebbia del pensiero comune che vede nella famiglia il luogo deputato alla cura e nella donna l'organo preposto a tale cura, senza neanche riconoscerle un ruolo sia esso sociale o economico.

Nel 44esimo Rapporto annuale del Censis si legge: "Si tratta di carenze nell'offerta sanitaria e socio-assistenziale tanto più gravi quanto più si considera il significativo numero di famiglie coinvolte".

Stiamo parlando di 4,1 milioni di persone (il 6,7% della popolazione) definite disabili.

I Caregiver, cioè le persone che si prendono cura dei disabili appartengono essenzialmente al nucleo familiare: nel 30% dei casi si tratta di madri che assistono i figli, nel 20% del coniuge, nel 12,6% una figlia, mentre solo nel 10,7% delle volte si ricorre a personale specializzato.



Mamme sociali

Gli effetti della frammentazione del tessuto connettivo sociale e della quasi totale assenza di servizi di aggregazione sulle donne-mamma sono enormi. Soprattutto se le mamme sono casalinghe e prive di reti parentali e l'isolamento sociale si somma alla mancanza di stimoli e all'assenza di spazi in cui ritrovarsi, la donna viene esposta al rischio di esclusione sociale. Una condizione che si trasforma spesso in disagio psicologico e in potenziale rischio sociale per sé e per i figli: laddove la madre rimane sola ad ottemperare alla funzione educativa, ogni evento stressante (quali ad esempio carichi di lavoro, difficoltà a spostarsi) diventa potenziale fattore di malessere anche per i figli. Le possibili soluzioni a tali problematiche passano attraverso l'aggregazione delle mamme in gruppi di mutuo-aiuto e in laboratori sulla genitorialità, in cui si punta a potenziare le loro risorse individuali e nella formazione di una rete di quartiere di "mamme sociali" che sia in grado di operare nel sostegno ad altre famiglie. La sfida è di trasformare un potenziale disagio in una risorsa per il territorio.

Carmela Simeone
Presidente Associazione AutismoVivo

Mariano Iavarone
Associazione Progetto Famiglia Affidò Napoli

Il punto di vista delle associazioni

Allestire contesti di pensiero

Villa di Briano è un frammento di quel paesone rappresentato dall'Agro Averzano. Al di là dei nomi tristemente noti, più di dieci realtà cittadine si confondono in pochissimi chilometri quadrati. Realtà vicinissime ma di una parossistica diversità, eppure con un fattore comune: la partecipazione delle donne. Il clamore del recente corteo "se non ora, quando?", che ha visto sfilare centinaia di donne per rivendicare la propria dignità è arrivato nell'Agro come un eco lontano.

Le donne dell'Agro sono troppo impegnate ad aver paura di essere giudicate per pensare a come fare per essere viste. Anzi, essere viste a volte è il problema: nel mio paese una ragazza che fa tardi la sera è una "pocodibuono". Una donna sposata poi, se vista rientrare tardi, lo rimane per poco.

Di chi è la colpa? Degli uomini, certo, ma non solo. Si tratta di vero e proprio costume: mantenere una condotta "degn" rientra in un tessuto culturale che genitori e nonni, maschi e femmine, si preoccupano di non intaccare, semmai di rinsaldare. Certo esistono le eccezioni ma alto è il prezzo da pagare e paradossale è l'effetto: sono sempre più numerose le donne-boss. Triste esempio di emancipazione.

Oppure accade che chi può se ne va e chi rimane arriva a desiderare il matrimonio come l'illusorio simbolo di una libertà mai avuta e nemmeno troppo desiderata.

In questo contesto un'associazione, che



sia di volontariato, politica, ricreativa, sportiva o di promozione sociale vede un predominio numerico maschile, perdendo la ricchezza che solo uno scambio alla pari può offrire. Non ho mai sentito di un "Circolo delle Anziane" oltre che "degli Anziani", o di un "Circolo delle Pensionate".

Cosa facciamo per reagire a questa situazione? La nostra associazione si "limita" a proporre una serie di attività

che, al di là degli scopi espliciti, si caratterizzano per condividere un obiettivo comune: allestire contesti di pensiero. Convinti che non si possa "imporre" la democrazia o la parità si può però "proporre" un punto di vista alte(r)nativo affinché stimoli un pensiero divergente che liberi tutti. E tutte.

Fabio Ianniello
Associazione VeraMente

Il punto di vista dell'esperto

Violenza di genere

La dichiarazione delle Nazioni Unite del 1993 definisce la violenza contro le donne come "...qualunque atto di violenza in base al sesso, o la minaccia di tali atti, che produca, o possa produrre danni o sofferenze fisiche, sessuali, o psicologiche, coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che privata delle donne...". Essa esiste in tutti i paesi, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e tutte le fasce di età e si riferisce ad un territorio vastissimo di azioni aggressive o distruttive che una donna può subire dalla nascita durante tutto il ciclo di vita: aborto selettivo, infanticidio, malnutrizione, mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, abuso sessuale, mutilazione dei genitali, matrimonio precoce, attacchi con acido, suicidio forzato o omicidio di vedove, stupro (compreso quello etnico usato come arma durante i conflitti), tratta (prostituzione coatta), violenza domestica.

Nel nostro paese ogni tre giorni una donna muore, uccisa. Nel 70% dei casi viene uccisa in casa, la propria, quella del partner, quella della persona conosciuta. Nel 54% dei casi l'uccisore è il partner o ex partner, solo nel 4% è uno sconosciuto. Questo dato rimanda quanto emerso dall'ultima indagine multiscopo Istat del 2006, che evidenzia quanto segue: sono 6 milioni 743 mila le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Il 69,7% degli stupri è opera di partner, il 55,5% degli ex partner, solo il 6,2% è stato opera di estranei. La casa da luogo di rifugio e protezione diventa la culla della violenza. Rappresenta un fatto sempre



più mistificatorio presentare la strada e gli sconosciuti, tanto più se stranieri, quali potenziali luoghi e soggetti più pericolosi per l'incolumità della donna.

Le donne rimangono all'interno della relazione violenta per una media di 14 anni e molti continuano a chiedersi perché non vanno via? Le motivazioni che le tengono incastrate in una relazione violenta sono tante: intanto la violenza si insinua all'interno di una relazione che nasce come una relazione d'amore. Le donne non vanno via a causa di seri e gravi motivi come la paura (la minaccia di fare del male a lei o ai bambini), i ruoli di genere (le donne si sentono le uniche responsabili del successo o del fallimento di una relazione coniugale), i valori culturali e religiosi (l'uomo è il capofamiglia ed è dovere della donna ubbidire), il senso di colpa (per una relazione fallita), la mancanza di una rete familiare e sociale, la precarietà economica che scaturisce dalla difficoltà di accesso al mondo del lavoro, le con-

tinue promesse di cambiamento a cui la donna crede ogni volta. Diventa pertanto prioritario, in un'ottica di promozione della qualità della vita e di tutela dei diritti fondamentali delle donne, di prevenzione di patologie disfunzionali, programmare sul territorio, azioni e servizi che indirizzino il lavoro sociale al contrasto della violenza di genere. I centri antiviolenza assolvono a un ruolo fondamentale offrendo servizi che, in un'ottica di promozione della qualità della vita e di tutela dei diritti fondamentali delle donne, indirizzano il lavoro sociale al contrasto della violenza di genere, con il duplice obiettivo di offrire sostegno alle donne che subiscono violenza e di promuovere la diffusione di una cultura innovativa fondata sul riconoscimento e sulla denuncia di tale realtà, oltre che sulla sua prevenzione.

Caterina Corbo

Sociologa Coordinatrice Centro Antiviolenza "Eva"

La cronaca delle politiche sociali

Donne è territorio

Cronaca del convegno



Il convegno "Donne è Territorio - la condizione femminile come indicatore per lo sviluppo locale", promosso dal C.S.L. (Coordinamento per lo Sviluppo Locale) si è tenuto l'8 marzo presso la sala del comune di Frattamaggiore. Il dibattito è stato moderato dalla giornalista Teresa Del Prete che ha introdotto la "Carta delle donne", stilata un anno fa dalla Commissione Europea, per stimolare la riflessione sul principio fondamentale della parità di trattamento tra donne e uomini. Il convegno ha analizzato quali conseguenze comporti per il nostro territorio, il non valorizzare le potenzialità delle donne. Erano presenti all'incontro: Francesco Russo - Sindaco di Frattamaggiore, Gabriele Gesso - referente del CSV Napoli per il progetto "C.S.L.", Marilena D'Angiolella - pedagoga ed esperta in accoglienza ragazze madri in difficoltà, Caterina Corbo - sociolo-

ga e coordinatrice centro anti violenza E.V.A. di Maddaloni, Maria Pia Sansone - giudice onorario e psicologa presso Centro accoglienza donne in difficoltà, Maria Nappo - avvocato esperto di diritto di famiglia, Rosa Bencivenga - unico Consigliere donna del Comune di Frattamaggiore.

Il problema nasce dalla disparità di potere tra uomini e donne. Un problema che, tra l'altro, si tende a negare come se riguardasse la singola donna in difficoltà e non tutti noi. Lo ha chiarito Marilena D'Angiolella, spiegando come "non esiste la donna in difficoltà come categoria, ma ognuna ha le proprie specificità. Il nostro territorio è ostile a noi cittadini. I valori della prossimità, dell'accoglienza sono scomparsi; le donne borghesi si preoccupano solo di abbellire le case, mentre ognuno dovrebbe fare la propria parte. Le donne vivono in uno stato di solitudine e

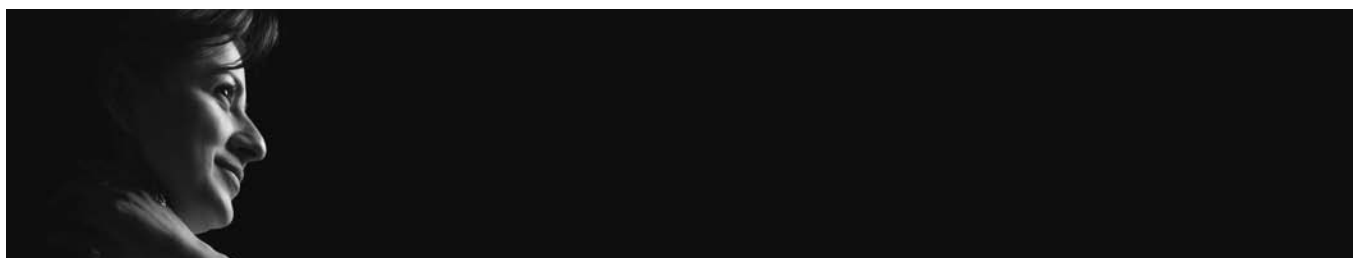
sopraffazione, di difficoltà a trovare un lavoro. Non hanno più fiducia nelle istituzioni." Pertanto, bisogna far fare pace tra cittadini e tra istituzioni e territorio! Rosa Bencivenga denuncia questa mancanza di slancio, soprattutto da parte delle donne.

Certo è difficile conciliare i tempi, occorre fare rinunce, ma bisogna portare proposte concrete alle nostre amministrazioni. L'elemento che ancora oggi discrimina le donne è quello della suddivisione fortemente squilibrata del lavoro di cura all'interno delle famiglie. Un vecchio modello sociale e culturale, prima ancora che economico. Bisogna operare per contrastare le attuali dinamiche occupazionali e il grado di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Ma il punto nodale è riuscire ad agire sui processi culturali e sui pregiudizi legati agli stereotipi.

Opportunità

Proposte, novità, comunicazioni.



Bando europeo per l'emancipazione delle donne

Bando Strumento per la società civile: Emancipazione delle donne - EUROPEAID/131114/C/ACT/MULTI

OBIETTIVO GENERALE	Rafforzare la società civile attraverso gli strumenti della democrazia partecipativa, stimolando così il consolidamento di un ambiente accogliente per la società stessa. Il presente bando mira a sviluppare forti partnership regionali tra organizzazioni della società civile che sono impegnate nella promozione della parità di genere, insieme alle loro controparti europee e alle pubbliche autorità.
CONTRIBUTO	Ogni proposta di azione deve richiedere un co-finanziamento compreso tra 50.000 EUR e 200.000 EUR. Tale contributo non può superare l'80% dei costi eleggibili dell'azione.
TERMINI	31 maggio 2011

Info: www.ec.europa.eu/europeaid

Contributi ministeriali per il sostegno delle politiche delle pari opportunità

OBIETTIVO GENERALE	Il Dipartimento per le Pari Opportunità intende concedere un contributo finanziario a iniziative che assicurino la promozione delle politiche a favore delle pari opportunità di genere e dei diritti delle persone e delle pari opportunità per tutti.
CONTRIBUTO	È previsto uno stanziamento pari a 150 mila euro per ciascun trimestre Il contributo massimo concedibile per ciascuna iniziativa è pari a 10 mila euro, da erogarsi in un'unica soluzione a conclusione dell'iniziativa e previa presentazione del rapporto finale di attività e della documentazione contabile comprovante le spese effettivamente sostenute.
TERMINI	15 maggio 2011, 15 agosto 2011, 15 novembre 2011, 15 febbraio 2012, 15 maggio 2012, 15 agosto 2012. In tutti i casi la scadenza è fissata per le ore 13 (fa fede il timbro postale).

Info: www.pariopportunita.gov.it

Info

A chi rivolgersi

INFORTUNI DOMESTICI



• Per informazioni sull'**assicurazione contro gli infortuni domestici** (L.493/99) consulta il sito www.inail.it alla sezione Casalinghe. Sono obbligati ad assicurarsi coloro, in età compresa tra i 18 ed i 65 anni, che svolgono lavoro finalizzato alle cure della propria famiglia e dell'ambiente in cui si dimora.

VIOLENZA



• Per trovare **aiuto e consulenza, chi subisce violenza** può rivolgersi al Call center multilingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, russo) al numero 1522, inoltre puoi consultare i siti: www.centriantiviolenza.eu; www.pariopportunita.gov.it; www.antiviolenzadonna.it

ASSISTENZA LEGALE E LAVORO

• Per avere consulenza e **assistenza legale gratuita per la tutela della donna** nei campi del diritto socio-familiare, economico, lavorativo, extra comunitario puoi rivolgerti al Centro Donna Via

Posillipo - P.co Carelli 8/C
Telefono: 081.795.31.94 e 081.795.31.90
Orario: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00-alle ore 13.00
E-mail: centrodonna@comune.napoli.it oppure puoi visitare il sito www.comune.napoli.it alla voce Pari Opportunità e Tempi della Città. Su questo sito inoltre trovi informazioni sul COF "Centro di Occupabilità Femminile", per tutte coloro che vogliono **inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro**. Il centro promuove il contrasto dei fenomeni di discriminazione nei confronti delle donne.

• Lo "Sportello Donna" dell'Amministrazione Provinciale di Napoli sostiene le donne che si affacciano al mondo del lavoro. Contatti: Direzione Pari Opportunità Santa Maria la Nova 43 80134 Napoli. Orari apertura: martedì, mercoledì ore 9.30 - 13.00, giovedì ore 14.30 - 16.00 www.provincia.napoli.it



• Per informazioni sulla legge 215/92 relativa all'**imprenditoria femminile** consulta il sito www.bloglavoro.com

DISCRIMINAZIONE



• Se si vive una situazione di **discriminazione nell'ambiente di lavoro** si può denunciare direttamente alle Consigliere di parità, figura istituzionale per la lotta alle discriminazioni e alla promozione delle pari opportunità in favore delle donne in ambito lavorativo, professionale e scolastico. Contatti: Consigliera nazionale pari opportunità c/o il ministero del Lavoro 064683106 – 46832562-2629-2560-2726 www.pariopportunita.gov.it

IMMIGRAZIONE



• Sul sito www.cidisonlus.org trovi i **centri per donne immigrate** presso i quali avere informazioni su: diritti/doveri, accesso ai servizi, inclusione scolastica dei figli, servizi sulla salute. Presso i centri, oltre ad essere disponibili spazi di socializzazione e scambio, si realizzano corsi di alfabetizzazione socio linguistica, orientamento al lavoro e attività finalizzate all'empowerment delle donne immigrate.



• 800290290 numero verde dedicato all'ascolto, all'orientamento e al pronto **intervento in favore di donne e minori immigrati vittime della tratta e dello sfruttamento**.

Per la Campania l'attività si svolge in collaborazione con la Cooperativa Sociale Dedalus Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale INAIL torre 1 - 11 piano - Napoli tel./fax: 081 7877333 081 19571368. La cooperativa collabora anche con l'Unità Mobile di strada per interventi sulla prostituzione di donne extra comunitarie attraverso attività di informazione, prevenzione e tutela sanitaria e supporto ai percorsi di uscita.

DISABILITÀ



• Per le problematiche legate alla condizione delle **donne disabili** puoi consultare lo "Sportello Donna Disabile", di Caserta oppure il sito www.superabile.it

La rete delle associazioni del CSL

 **cantiere.
giovani**

**Centro
Astalli Sud**
Per rompere ogni barriera

 **CAM**
CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARIA

 **Centro
Ozanam**
Ass.ne ONLUS
Sant'Antonio


**Associazione
Dadaa Ghezo**


SOTTOTERRA
movimento antimafie


**ASSOCIAZIONE
ARMONIA
CULTURALE**



ISTITUTO DI STUDI ATELLANI
Sant'Arpino - Frattamaggiore



**CENTRO SPORTIVO
PENTATHLON**



Progetto Famiglia Affidato Napoli Onlus
Associazione di volontariato per i minori e le famiglie



Autism Viv
associazione genitori e volontari per l'autismo




Comitato per l'Ambiente


Veramente
spazio aperto a tutti.

COME ADERIRE ALLA RETE

L'adesione della Vostra associazione alla rete CSL (Coordinamento per lo Sviluppo Locale) è gratuita e non comporta nessun obbligo. Requisito necessario: essere un'associazione che opera senza scopo di lucro attiva nell'area Nord di Napoli e/o Sud Caserta.

Per avere più informazioni e/o aderire, vi potete rivolgere ai seguenti recapiti:
Tel.: **081.832.80.76** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00)

Email: **info@retecsl.it**

È anche possibile mettersi in contatto direttamente con le organizzazioni partner del progetto. Troverete i loro recapiti nella sezione "**chi aderisce**" del sito **www.retecsl.it**